

non molto numerose. In ogni modo, anche in questo, la responsabilità è tutta quanta del Ministero, dove di tali cose nessuno si occupa, e da dove, malgrado la recente creazione di Ispettori e di Ispettorati Generali nessuno si manda mai a rendersi conto delle cose sul posto, e, soprattutto, perchè non se ne tiene alcun conto nelle promozioni o nel fissare le residenze al personale. Chè anzi, talvolta, sono favoriti precisamente, i meno meritevoli.

Si tratta, come ho detto, di eccezioni, perchè, in complesso, il nostro Corpo Consolare è buono, e se i nostri Consoli sono in generale sempre timorosi nel prendere iniziative, se esitano, spesso, anche quando da parte loro, sarebbe necessaria un'azione pronta ed energica, la colpa non è loro, ma del sistema e della sola istruzione che viene loro data costantemente: quella cioè di essere sempre più che concilianti, remissivi; di evitare quindi, a qualunque costo, e noie ed incidenti — e della disinvoltura con la quale vengono sacrificati, e magari sconfessati, se non seguono tale linea di condotta.

Non vi è Console — e ne ho conosciuto tanti! — il quale non entri in carriera pieno d'entusiasmo e che, appena mandato a reggere un consolato, non adempia con zelo i doveri della sua carica e non metta una certa passione nell'adempimento del suo ufficio un po' diverso da quello di un altro impiegato qualunque. Ma, pian piano, s'accorge come invece ciò che si vuole da lui, è precisamente faccia il *travail* e nient'altro. Se manda qualche relazione un po' viva, nella quale, come è suo dovere, dice francamente ciò che si dovrebbe fare per meglio tutelare i propri connazionali, per aiutare od in co-